



Premio Nacional de Periodismo La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 25

Caracas, giovedì 12 febbraio 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Berlusconi contrattacca



(Servizio a pagina 8)

OPPOSIZIONI

L'ostruzionismo blocca le riforme

(Servizio a pagina 8)

COSTA CONCORDIA

Condannato a 16 anni il comandante Schettino

(Servizio a pagina 8)

REGIONE MARCHE

Indagati consiglieri: è bufera sulle spese

(Servizio a pagina 7)

Tragedia senza fine nelle nostre acque, sale il numero delle vittime: 330 tra morti e dispersi

Migranti: strage nel Mediterraneo

I clandestini, minacciati con le armi dagli scafisti, sono stati obbligati ad affrontare la traversata in gommone nonostante le impervie condizioni del mare. Si salvano solo in 85

ROMA - È un dolore immenso quello che si prova nell'ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti. Loro, i fortunati, raccontano di come siano stati minacciati sulle spiagge libiche dagli scafisti. Il viaggio non volevano affrontarlo, ed ha ben ragione: di fronte a loro onde alte fino a 9 metri.

Ma nel mondo della tratta degli umani non esiste compassione. Partono con quattro gommoni. A destinazione non ne arriva nessuno. Solo lo sforzo immane della Guardia Costiera ha evitato il peggio.

In condizioni disperate, e con il rischio della vita, sono stati recuperati i 105 che erano a bordo del primo gommone, ma 29 sono subito morti di freddo. Negli altri due gommoni, che trasportava-

no 212 persone, solo 9 sono stati raccolti mentre annaspavano tra le onde. Del quarto non c'era più traccia.

L'ennesima sciagura che si consuma nel Mediterraneo porta di nuovo alla luce l'inefficienza degli attuali sistemi di controllo delle frontiere europee.

"Ora è il momento di agire e non di fare polemiche" è questo il monito che arriva dall'Unione Europea. Si accende il dibattito anche in Italia dove Renzi chiede il rispetto per le vittime e attacca: "Il problema non è Mare Nostrum o l'inefficienza di Triton, ma la Libia". Le denunce degli operatori sono chiare: "Con Mare Nostrum attivo questa tragedia si sarebbe evitata".

(Servizio a pagina 7)

IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Sanremo sempre nel cuore degli italo-venezuelani



(Servizio alle pagine 2 e 3)

VENEZUELA



Ci sono i dollari per gli studenti all'estero

CARACAS - Non ci sono motivi di ansia o timori. Il presidente della Banca Centrale del Venezuela Merentes ha tranquillizzato tutti gli studenti venezuelani che frequentano l'università all'estero.

A corredo dell'entrata in vigore del nuovo sistema cambiario il numero uno della Bcv ha tenuto a precisare che non c'è da preoccuparsi per il nuovo accesso alla divisa.

- Si garantisce la valuta - ha affermato Merentes -. E' necessario che i venezuelani si preparino al meglio per contribuire alla crescita del Paese.

Le dichiarazioni del presidente della Bcv, però, contrastano con quelle di studenti all'estero che sostengono di non ricevere il denaro per studiare e di essere stati abbandonati al proprio destino.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Parma, è corsa contro il tempo

ISIS

Obama chiede "poteri di guerra" al Congresso

(Servizi a pagina 6)

Laura
Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Il festival della canzone italiana è per i pionieri il miglior ricordo degli anni di gioventù con le sue canzoni che risvegliano amori passati ed esperienze vissute. Per i giovani un modo come un altro per ammirare il Belpaese e conservare le proprie radici culturali

Sanremo sempre nel cuore degli italo-venezuelani

Yessica Navarro e Arianna Pagano

CARACAS – “Volare, oh, oh! Cantare, oh, oh, oh! nel blu, dipinto di blu, felice di stare lassù”... “Che colpa ne ho se il cuore è uno zingaro e va, catene non ha, il cuore è uno zingaro e va”... “Solo noi, solo noi. Dimmi che tu mi vuoi. Solo noi, solo noi. Il respiro di noi”... “Sono strani amori che fanno crescere e sorridere fra le lacrime, quante pagine lì da scrivere sogni e lividi da dividere”... È difficile non cantare mentre si legge. Sono tutti brani che hanno vinto il Festival della canzone italiana di Sanremo e hanno fatto storia. Tradotte, reinterpretate, riproposte, sono canzoni che hanno fatto il giro del mondo. E ci trasportano indietro nel tempo, rispolverando ricordi, risvegliando nostalgie. Fin dalla sua prima edizione, il Festival di Sanremo ha fatto sognare tanti giovani artisti italiani. Criticato, avversato, detestato ma anche tanto amato. Il Festival di Sanremo resiste il logorio del tempo, anche se gli anni purtroppo non perdonano. Svecchiato e rinnovato, è sempre lì. E l'attenzione del pubblico, con i suoi alti e bassi, resta. Il Festival, anche se con nuove formule e nuove idee, in

essenza è sempre lo stesso: competizione tra brani inediti, composti da autori italiani, in lingua italiana ma anche indialeto. Gli interpreti sono poi votati da una giuria o attraverso il televoto. Gli anni, dicevamo, non perdono. Neanche i Festival. E così anche quello di Sanremo, nonostante lo sforzo e l'impegno degli organizzatori per mantenere accesa la fiamma dell'interesse, poco a poco va estinguendosi, perdendo lustro. Almeno in Italia. Il calo dell'audience è lento ma progressivo, eccezion fatta per l'appuntamento con la puntata conclusiva. Ma in Venezuela che cosa ne pensa la Collettività? Quale opinione ha dello spettacolo più longevo della televisione italiana? Lo seguono ancora?

Sotto il sole inclemente dei pomeriggi di febbraio abbiamo incontrato alcuni connazionali nel Centro Italiano- Venezolano di Caracas. Poco a poco il nostro Civile esce dalla solitudine e dal sopore e prende vita contagiato dall'allegria dei giovani soci che vanno riempiendo i campi di calcio, le piscine, le palestre e il parco. I pochi negozi aprono pigramente le

porte. Nell'area riservata al gioco delle bocce, dove di solito non manca mai chi si diletta con una partita a carte o dominò, incontriamo due signori accompagnati da una bella donna, seduti attorno ad uno dei tavolini. Il primo a farsi avanti è il signor Luciano Di Rotto. Ricorda con nostalgia la canzone “Non ho l'età”. Cantata da Gigliola Cinquetti nel festival di Sanremo del 1964, fece scalpore per la semplicità dell'interprete, la sua voce infantile e lo sguardo innocente. Il signor Di Rotto afferma che «il festival è cambiato perché ovviamente gli anni non passano invano».

In un altro tavolo, la sempre giovane Marcella Mosca conversa con una delle sue alunne. Con un gran sorriso e una vitalità che tutti gli invidiamo spiega che nel suo ricordo il festival resta «qualcosa di gradevole, specialmente nei primi anni». La canzone che ricorda meglio è “Lu pisci spada” di Domenico Modugno, «perché rivela sentimenti umani, un amore vero che arriva al sacrificio». Coincide col signor Di Rotto nel dire che il festival è cambiato. Ma

lei si riferisce alle melodie. Infatti, la signora Mosca pensa che oggi ci siano delle canzoni che hanno poco a che fare con la musica e aggiunge: «Comprendo anche che gli anni passano, i tempi vanno avanti e tutto deve cambiare. Per me, comunque, la melodia e le parole sono importantissime. Angelo Stanco, arrivato in Venezuela nel 1953, confessa che segue sempre con interesse il festival di Sanremo. E ci assicura che dal “Sanremo” vengono catapultati alla fama i migliori cantanti al mondo. Di fronte a “Stretto Caffè”, Rosicler Lefante, casalinga di circa 38 anni, è seduta assorta nella lettura di un libro. Alle nostre domande risponde ammettendo che soltanto a volte guarda il festival, ma ricorda gli anni in cui hanno partecipato Eros Ramazzotti e Laura Pausini con “La solitudine” (1993), così come il lavoro di altri artisti italiani dell'epoca. Negli anni '70 - '80 esplose in Venezuela la moda della canzone italiana. E artisti come Nicola Di Bari, Toto Cotugno, Raffaella Carrà, Mina, Eros Ramazzotti, Al



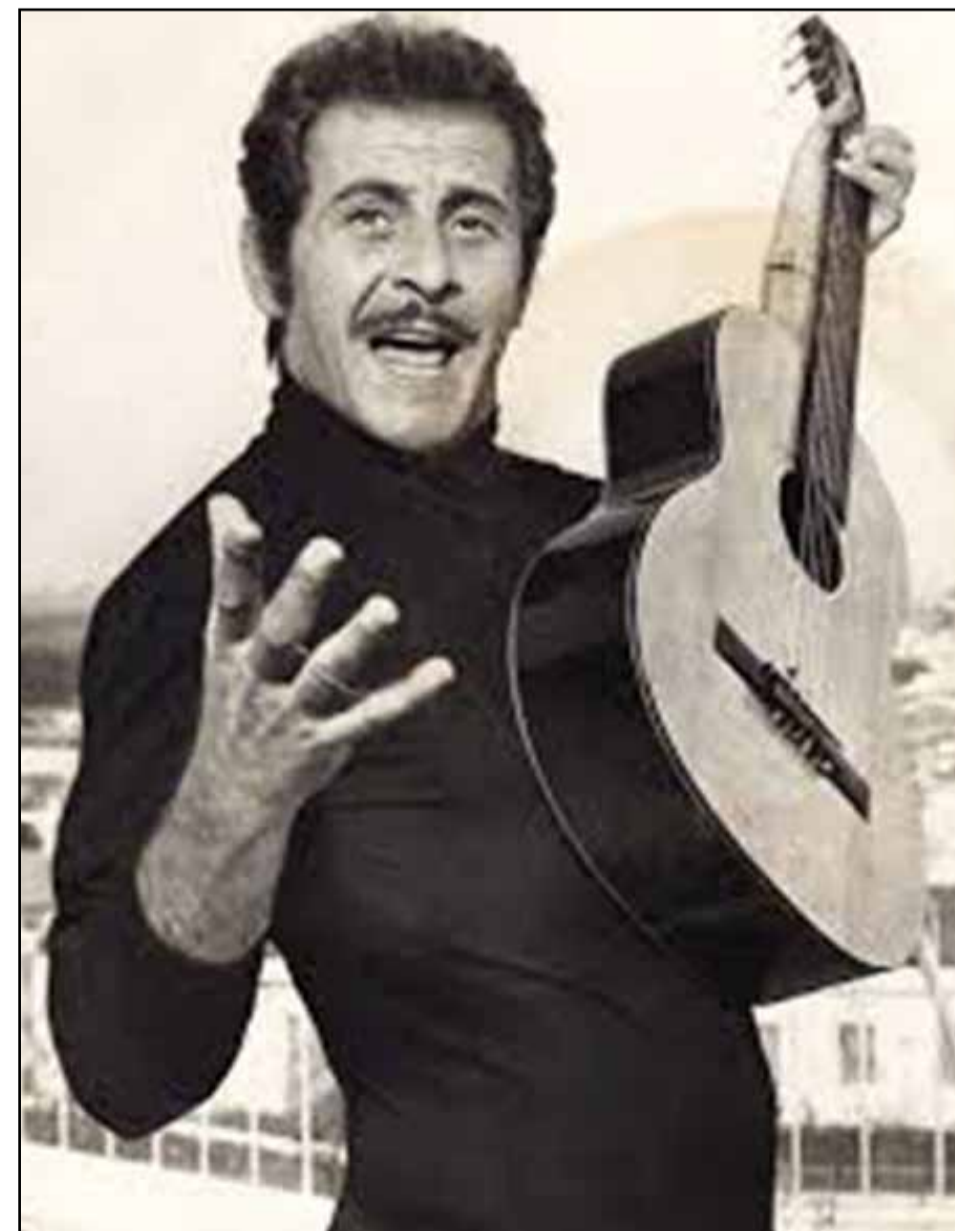
Bano e Romina, Riccardo Cocciante diventano parte della cultura musicale dei giovani. In America Latina, contribuiscono alla diffusione delle melodie del Belpaese le versioni di noti cantanti messicani, venezuelani, argentini o brasiliani. Ad esempio, canzoni come “Maledetta Primavera” (scritta da Amerigo Paolo Cassella e cantata da Loretta Goggi) e “Questo amore non si tocca” (cantata da Gianni Bella) sono reinterpretate in spagnolo dalla cantante messicana Yuri. Ricardo Montaner, applaudito cantautore venezuelano, fa altrettanto con “Per noi innamorati” di Gianni Togni. Rosicler Lefante, dopo una pausa riflessiva, commenta che non crede che il festival sia cambiato con il tempo. A pochi metri da Lefante, incontriamo Francisco Colucci. Aiuta la figliola con i compiti. Colucci confessa con estrema franchezza di non seguire Sanremo. Nonostante dice: «La canzone italiana mi piace tan-

to. Eros Ramazzotti, Jovanotti e Zucchero sono tra i miei cantanti preferiti. La nostra inchiesta non sarebbe completa senza l'opinione dei più giovani. Anche a loro rivolgiamo le stesse domande. Ci avviciniamo a due 14enni che parlano tra loro, Camila Ruiz e Aurora Romana. Camila, un po' nervosa e timida, ci dice con la spontaneità della sua giovane età: «Non ho mai guardato Sanremo, ma so che esiste il festival. Mi piace la musica italiana. Laura Pausini è una delle mie preferite. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Aurora, che invece preferisce la musica dei ragazzi di “Il Volo”. C'incamminiamo, seguendo il percorso obbligato scolpito tra le aiuole, verso il campo di calcio. Incontriamo un gruppo di ragazzi tra i 15 e i 16 anni che affermano di non conoscere lo spettacolo televisivo. Enrico Ciccini però aggiunge con simpatia: «Mi piace moltissimo la musica di Zero Assoluto. Sono davvero ge-

niali!

Diego García Annunziato, disegnatore grafico e illustratore, che da piccolo seguiva il festival della canzone italiana perché la madre non se lo perdeva mai, asserisce: «Lei lo segue sempre con passione. Io invece non lo guardo più, anche se amo la canzone italiana. Sono un grande ammiratore della musica di Claudio Baglioni e di Umberto Tozzi. Al di là delle differenze negli interessi musicali e nell'età che costituiscono, come sempre, un abisso tra generazioni, nella nostra Collettività, è evidente che le radici culturali non sono state abbandonate. E' normale che la globalizzazione porti i giovani ad interessarsi di artisti più o meno “commerciali”, che si ascoltano con frequenza e sempre con piacere a casa di un amico oppure per

radio. E' anche vero che la globalizzazione ha mandato in frantumi le barriere culturali e della lingua facendoci apprezzare di più la canzone francese, spagnola, inglese e di altri paesi ed anche le più diverse tendenze, dalla romantica al blues, dal jazz al rock, dalla salsa al hip-hop, tutte manifestazioni di epoche, mode e umori diversi. Ma la verità è che, anche così, il festival di Sanremo, se pur un po' sbiadito dagli anni, continua a dare un grandissimo e prezioso contributo alla musica. E non solo a quella italiana. Nonostante i suoi 64 anni, il Festival di Sanremo è sempre assai seguito dagli italiani all'estero. Per i pionieri è un modo come un altro per rinvigire ricordi; per i più giovani, per mantenere il rapporto con la Cultura Italiana e le proprie radici.





FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernand71@gmail.com

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.



El presidente del Banco Central de Venezuela (BCV), Nelson Merentes, informó que el convenio cambiario en el que se establecen las medidas recientemente anunciadas por el Ejecutivo estará listo "esta semana".

Merentes: Garantizados dólares de estudiantes en el exterior

CARACAS- El presidente del Banco Central de Venezuela (BCV), Nelson Merentes, aseguró este miércoles que las remesas están garantizadas para todos los estudiantes que están fuera del país. "Todo el que está en el exterior tiene que terminar su postgrado en buen término, si es un doctorado que lo termine, si le falta un año que lo termine", comentó. Indicó además que "ha habido constancia y se sigue garantizando", la entrega de divisas porque se necesita que los venezolanos tengan una mayor preparación para el crecimiento de la nación. El Presidente del BCV, Nelson Merentes aseguró que esta semana estará lista la normativa para el funcionamiento del nuevo sistema cambiario establecido para adquisición de divisas en el país. Refirió que a pesar que en el país se ha desatado una "perturbación muy fuerte en todos los factores de la económica inmediatamente gana el presidente Maduro: se está trabajando fuertemente con los industriales, productores, sector privado y la población en general para avanzar". En este sentido, destacó que las medidas económicas "se están implementando muy coordinadamente con el ejecutivo, el BCV y el sector productivo privado"; y ya "armamos básicamente el sistema. Hoy (ayer) aparece una de las primera parte de la normativa legal, para la operación del tercer componente del sistema (Simadi),

PDVSA

Cancela intereses a tenedores de bonos 2022

CARACAS-Petróleos de Venezuela, S.A. (Pdvsa) informa a todos los tenedores de los Bonos Pdvsa con vencimiento al 2022, que, de acuerdo con las condiciones preestablecidas en los papeles emitidos en febrero de 2011, el próximo miércoles 18 de febrero de 2015 se efectuará el pago de intereses, correspondientes al semestre terminado en febrero de 2015.

todo lo que tiene que ver con el menudeo, los operadores de valores y las transacciones financieras en este mercado". En razón de la implementación de este nuevo esquema cambiario, dijo que "pronto llegará la segunda fase que tiene que ver con el Cencorex y Sicad I, cuáles sectores quedarán en Sicad y cuáles en Cencorex, y básicamente van a ser los mismos que estaban antes". Resaltó que desde el punto de vista normativo "esta semana están listos", e inclusive "desde el punto de vista logístico, operativo de la plataforma tecnológica para hacer las transacciones se hicieron y validaron las pruebas, y todo está bien". En cuanto al Simadi, puntualizó que hay todo un conglomerado de actores (Em-

presas Transnacionales, Mixtas, Banca, Pdvsa, BCV, entre muchos otros) que pueden vender dólares a través de este mecanismo. Y a su vez, detalló podrán comprar en el Simadi todos los agentes que lo deseen sin mayores limitaciones a las establecidas en cualquier lugar del mundo como lo ha expresado la Cámara de Comercio. "En el mercado pueden vender los turistas, quien tenga algún familiar afuera puede mandar dólares para acá y estará en la tasa que se fije en el momento", explicó Merentes. Indicó "va a ver un equilibrio con la venta de divisas, Pdvsa va a poder vender libremente de sus inversiones y sus exportaciones a través del Simadi", agregó.

ESTUDIANTES

Marchan en el Día de la Juventud

CARACAS- El chavismo y parte de la oposición se movilizarán este jueves en el marco de la celebración del Día de la Juventud, a un año del inicio de las protestas, en las que murieron 43 venezolanos. La Federación de Centros de Estudiantes de la Universidad Central de Venezuela (FCU-UCV) informó que mañana(hoy) lanzará el documento la "Declaración de febrero. Los 12 lineamientos para la lucha en 2015".

"Venezuela necesita más que nunca jóvenes comprometidos y aquí estamos dispuestos a luchar!", dijo el presidente del FCU-UCV, Hasler Iglesias, en su cuenta de Twitter. El acto convocado por la FCU se celebrará en el Aula Magna de la Universidad Central de Venezuela. Por su parte, otro sector de la oposición, vinculado a la dirigente María Corina Machado y al alcalde metropolitano de Caracas, Antonio Ledezma, ha convocado a marchar "Por nuestros héroes" y "en honor a quienes no están hoy" en diferentes ciudades del país, incluyendo la capital del país.

Entre tanto, Anthony Coello, coordinador nacional de Jpsuv, invitó a todos los jóvenes a unirse al cronograma de actividades para la celebración del Día de la Juventud. "El día de mañana (12 de febrero) estamos convocando una marcha denominada "Marcha por la paz y la justicia" aquí en la ciudad de Caracas, donde movilizaremos a toda la juventud, para demostrar una vez más el respaldo al a revolución, al presidente Nicolás Maduro y validar el compromiso de la juventud por la paz en el país", informó Coello.

Marcha dará inicio a las 9 de la mañana desde Plaza Venezuela y llegarán hasta Parque Carabobo con un evento cultural.

DIPLOMACIA

Venezuela y Rusia impulsan cooperación militar

CARACAS- Los ministros de Defensa de Rusia y Venezuela, Serguéi Shoigu y Vladimir Padrino López, sostuvieron este miércoles un encuentro en Caracas para abordar asuntos de defensa y cooperación técnico-militar. El ministro ruso visita Venezuela como parte de su gira por países de Latinoamérica para impulsar las relaciones del país euroasiático con naciones hermanas. Shoigu visitará además Cuba y Nicaragua. El 15 de enero pasado, durante la visita que el presidente de la República, Nicolás Maduro, realizó a Rusia, como parte de su gira presidencial, su homólogo ruso, Vladimir Putin, le manifestó que Venezuela es uno de los aliados más importantes de ese país, al punto de ser calificado como un aliado estratégico. "Antes de pasar a temas energéticos e internacionales quisiera subrayar que Venezuela no es solamente un país amigo, sino también somos socios muy cercanos, uno de los socios más importantes de Rusia", expresó el mandatario ruso en ese momento. Ambos ministros visitaron el Cuartel de la Montaña, en la parroquia 23 de enero de Caracas, para rendir un homenaje al líder de la Revolución Bolivariana, Hugo Chávez.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p style="text-align: center;">Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposlle dell'Aia. <p style="text-align: center;">Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO

CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

UNT: Gobierno usó secreto bancario suizo para ocultar depósitos millonarios

El partido Un Nuevo Tiempo (UNT) exige al Gobierno, en defensa del patrimonio nacional y de la transparencia en el manejo de los recursos del Estado, una explicación clara sobre las operaciones realizadas entre 2005 y 2007 por más de 12 mil millones de dólares del erario nacional, que fueron colocados en cuentas de la banca privada de HSBC en Suiza, transacción que se creía protegida por el secreto bancario y hoy salen a la luz pública. La solicitud la hizo, en nombre de UNT, el diputado a la Asamblea Nacional Omar Barboza, quien se refirió a una información publicada por medios internacionales, donde figuran cuentas venezolanas entre las casi 85 mil 500 cuentas, cuyos datos se filtraron desde el interior de la institución financiera HSBC en Suiza. Indicó Barboza que los venezolanos que están pasando por tantas necesidades, desabastecimiento, escasez de alimentos, inseguridad e incertidumbre en materia económica, tienen derecho a saber porque el gobierno realizó dicha operación "secreta".

Fijan precio del kilo de azúcar en Bs 26,57

La providencia administrativa N° 34 de la Superintendencia de precios justos establece el precio máximo de venta de azúcar refinada, integral y refinada con miel será de 26.57 Bs el kilo a nivel del productor, importador y mayoristas. Igualmente la providencia emitida por la Superintendencia de Precios Justos, dicta que el azúcar lavada, morena, rubia y con sabor a papelón será comercializada a 22.15 Bs el kilo; 800Gs a 18.56 Bs y 900Gs a 20.35 Bs. Asimismo se establece que "todo sujeto de aplicación que produzca, importe, distribuya y/o comercialice bienes distintos a los regulados en esta providencias, en cuanto a la cantidad de la unidad de medida, deberá cumplir con las previsiones de la Ley de Metrología y demás normas aplicables, y debe notificar a la Superintendencia de Precios Justos (Sundde), dentro de un lapso no mayor a treinta días continuos, contados a partir de la fecha de publicación de este acto administrativo".

Bonos venezolanos caen tras anuncios cambiarios

Los bonos venezolanos caían este miércoles luego que el Gobierno anunció un nuevo mecanismo cambiario que muchos consideran insuficiente para resolver la crisis económica del país, ahora que el desplome de los precios del crudo redujo un 60 % los ingresos en divisas. El precio del bono Global 2031 caía 4,395 puntos para un rendimiento de 28,894 por ciento, mientras que el Global 2026 bajaba 5,550 puntos para un retorno de 30,200 %. Los bonos de Petróleos de Venezuela también caían. El papel al 2017 retrocedía 4,010 puntos en precio para un rendimiento de 50,374 %.

Súmate insta a concretar fecha de parlamentarias

El presidente del comité directivo de Súmate, Roberto Abdul, explicó que se requiere que las elecciones parlamentarias se realicen a más tardar en el mes de diciembre de este año. Abdul recordó que para el 5 de enero del 2016, se deben juramentar los nuevos diputados de la Asamblea Nacional para el período 2016-2021 y "hasta ahora no se ha fijado una fecha definitiva". Abdul informó que los centros de actualización del CNE están funcionando de manera regular, "hay oficinas regionales electorales, una en cada capital del estado y la oficina central en Caracas informó que se han desplegado 1.560 centros de actualización en algunas estaciones del Metro de Caracas". El presidente de Súmate informó que la organización adelanta las fases previas para estos comicios parlamentarios.

Reelecta como presidenta del TSJ la magistrada Gladys Gutiérrez

La magistrada Gladys Gutiérrez logró hacerse con un nuevo bienio al frente del Tribunal Supremo de Justicia (TSJ). La también presidenta del máximo juzgado fue reelecta durante la reunión de la Sala Plena celebrada este miércoles en la tarde, informaron fuentes del organismo, las cuales precisaron que cuatro de las seis salas quedaron en manos de magistrados que fueron elegidos en diciembre pasado por la Asamblea Nacional.

Jorge Roig resaltó la importancia de mantener la oferta suficiente para cumplir con las necesidades de la economía. Estimó que este sistema cambiario no va a normalizar el abastecimiento a corto plazo

Fedecámaras: Simadi tiene aspectos positivos

CARACAS-Directivos de Fedecámaras, creen que es positivo un sistema cambiario que apunte a la unificación, sin embargo creen que el Gobierno debe hacer un esfuerzo para establecer un sistema que permita las asignación y liquidación de las divisas oportunamente. El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, consideró que el nuevo sistema cambiario significa una nueva devaluación. Sin embargo, reconoció que los nuevos mercados como el Simadi tienen aspectos positivos. Celebró que el Gobierno reconozca la fuerza del mercado, al tiempo que afirmó que persisten muchas dudas al respecto como el no haber hablado de deuda con los sectores. "Esto es algo que se debe atender". Sobre el Sistema Marginal de Divisas (Simadi), resaltó la importancia de mantener la oferta suficiente para cumplir con las necesidades de la economía. Estimó



que este sistema cambiario no va a normalizar el abastecimiento a corto plazo. Explicó que será un problema para fijar los precios en los productos y servicios, puesto que podrán comprar en Sicad y en las casa de cambio con dos tasas totalmente distintas. "Apostamos a un tipo de

cambio libre y se desmonte gradualmente el control cambiario". Informo que este jueves se reunirán con el presidente de Fedecámaras y actual comisionado especial del Estado Mayor Económico, Miguel Pérez Abad, en la sede de Fedecámaras para presentarle sus propuestas.

Por su parte, el presidente de la comisión laboral de Fedecámaras, Aurelio Concheso, manifestó que el nuevo sistema marginal alivia a la economía venezolana para reactivar la producción. "El hecho que se haya abierto un mercado libre, si efectivamente es libre, es algo positivo en la dirección que va", sentenció en entrevista exclusiva Unión Radio.

"Aquí hemos llegado a pensar que la divisa es para importar, la economía no es para las importaciones sino para múltiples transacciones, muchas de las que generan productividad no son importación de un bien físico sino de un conocimiento cultural".

Por su parte, el vicepresidente de Fedecámaras, Francisco Martínez, dijo que el problema de las colas es complicado. "En estos momentos hay un sistema cambiario de las ama de casa, si tengo café y tú tienes harina cambiamos. Eso sucedió mucho en la economía de guerra".



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Las reglas del juego"

Hay una serie de reglas básicas que ha de tomar en cuenta todo jugador de tenis que se respete, independientemente de las pautas oficiales del juego. Quizás estas reglas sean comunes a otros juegos, y los aficionados al beisbol, al futbol, e incluso, a algunas actividades menos deportivas, las van a encontrar perfectamente adaptables a sus experiencias. Ante todo, y esto es lo básico para jugar bien, es necesario ver con claridad el objeto del juego, esto es, la pelota. No basta con mirarla, sino que es necesario seguir atentamente su desplazamiento desde su nacimiento hasta el momento en que corresponde golpearla. "Hay que verle hasta las costuras", me decía un entrenador, y no exageraba. El que calcule todo perfectamente, pero cierre los ojos en el último momento, o bien se distraiga para mirar otras cosas, se encontrará golpeando una superficie vacía. Otra regla es la escogencia del compañero de juego. Desgraciadamente aquí la piedad ha de estar totalmente ausente, porque sólo debes jugar con quien está en tu mismo nivel de habilidad, o en otro mejor. Si lo haces con alguien inhábil, echarás a perder tu propia técnica. Claro, si tienes vocación de maestro o necesidad imperiosa de hacer de tal, la regla es idónea. Debes tener siempre presente que en el juego todo es posible: puedes estar per-

diendo 4 a 0 y 5 a 0, y ganar el punto y la partida. Las competencias más célebres han sido aquellas en las cuales el perdedor se transforma de pronto en vencedor. Si bien la lógica indica que se debe ganar en virtud del propio virtuosismo o esfuerzo, sin embargo, los hechos demuestran que muchas veces se gana simplemente por los errores de los demás. No puedes bajar la guardia ni un solo momento, porque el menor descuido podrá ser fatal. Además, no es suficiente con que hagas cosas heroicas, si las dejas a medio terminar. Cualquier ofensiva debe ser rematada. La posición más favorable es siempre la del que ataca. El que se limita a defenderse, ante todo se hace monótono y repetitivo y pierde el sentido de lo imprevisto. La estrategia es tan importante o quizás más que la técnica, y ella implica el rápido conocimiento de las condiciones y fallas del adversario. Lo fundamental del juego es el saque o servicio: El primero debe ser violento, certero, veloz, sorpresivo (en el sentido de que ataque el punto más vulnerable del contrincante), inesperado (si el adversario se prepara a golpear por el forward, deberán dirigirlo por el back hand y viceversa). Si fallas en el primer saque, el segundo ha de ser todo lo contrario de éste, esto es, moderado, eficaz, sin agresividad. Recuerda

que el juego puede decidirse simplemente en cuatro servicios maestros; pero también ten presente que es en la búsqueda de tal perfección, que se pierde el mayor número de puntos. No desestimes a tu adversario una vez que sepas que conoce la técnica. Aquí es donde la vieja regla de que "no hay enemigo pequeño" se pone de manifiesto en toda su intensidad. Las "bombitas", los golpecitos suaves y aparentemente débiles, pueden tener el efecto demoleedor de un tornado. Al concluir cada juego, cae la máscara del jugador y regresa con el apretón de manos, la apacible expresión del amigo. El juego concluido es un capítulo cerrado, cuya única huella es la experiencia. No deben quedar rencores, porque todo ha sido simplemente un juego. Además, de todas las reglas hay otras que han de estar indisolublemente vinculadas a éstas, como las de la urbanidad, que se revela en las manifestaciones esenciales de no engañar, reconocer la victoria ajena y ser generoso en todo momento. Elvira, mi asistente, me pregunta a qué viene en estos momentos tan difíciles de la vida del país, el que me ponga a disertar sobre el tenis "—Elvira-, le respondo, vuelve a leer las reglas con atención y te darás cuenta a qué tipo de juego están efectivamente destinadas".

KAYLA MUELLER**Mistero sulle cause della morte**

NEW YORK - Sarebbe stata data in sposa ad un militante jihadista. È questa l'ultima rivelazione - rilanciata dalla Cbs - degli 007 su Kayla Mueller, la giovane cooperante americana presa in ostaggio dall'Isis nell'agosto 2013 e che in Siria ha perso la vita. Ma è ancora giallo sulle cause della sua morte. Con le autorità Usa e giordane che continuano a smentire la versione dello stato islamico, secondo cui Kayla sarebbe rimasta uccisa nel corso di un raid aereo di Amman. Le foto inviate dai jihadisti alla famiglia della ragazza non aiutano a sciogliere il mistero. Sono almeno tre, come riporta il New York Times. Due mostrano la ventiseienne che indossa un velo islamico, un hijab nero che le copre parzialmente il volto. Un'altra ritrae il cadavere della ragazza adagiato su un sudario, uno di quelli utilizzati nel tradizionale rito dei funerali musulmani. Sul volto di Kayla si notano alcuni lividi ed ematomi che però - secondo gli esperti - non chiariscono le cause della sua morte. Difficile dire se quelle ferite siano coerenti con l'essere rimasti uccisi sotto le bombe e le macerie di un edificio, come sostiene l'Isis. In particolare uno dei medici legali che hanno esaminato le immagini spiega che sul viso della ragazza non si notano segni di "rigonfiamento", di dilatazioni della pelle o altri effetti traumatici tipici in un corpo coinvolto in una esplosione e nel successivo crollo di un edificio. Lo stesso esperto, però, non esclude che la donna possa essere stata colpita da schegge vaganti provocate dall'esplosione.

Intanto secondo i servizi americani un guerrigliero jihadista avrebbe detto di essersi sposato con Kayla e di essersi recato nella prigione dove la giovane cooperante era tenuta in ostaggio chiedendo invano che fosse liberata. Ma anche su questa vicenda non c'è certezza. Mentre è quasi certo che la famiglia di Kayla, dalla sua casa di Prescott in Arizona, abbia scritto almeno una lettera al presidente Barack Obama, pregandolo di fare di tutto per la liberazione della ragazza, organizzando anche uno scambio di prigionieri. Ma lo stesso Obama, in un'intervista a Buzzfeed, ha ribadito che la linea degli Stati Uniti resta quella della assoluta fermezza: con i terroristi non si tratta. E l'America non paga riscatti. "Dire alle famiglie che gli Usa non pagano i riscatti è la cosa più dura che abbia mai fatto. Ma questo - ha dichiarato - è un punto fermo della nostra politica". "La ragione - ha spiegato - è che se cominciamo a farlo non solo finanzieremo il massacro di persone innocenti, ma rafforzeremo la loro organizzazione e di fatto renderemo gli americani ancor di più un bersaglio di futuri rapimenti". Obama poi si difende con forza da chi lo accusa di non fare abbastanza per salvare gli ostaggi americani, rivelando che gli Usa provarono anche a salvare Kayla, la scorsa estate, con in un blitz in Siria. L'operazione però fallì: gli uomini delle forze speciali probabilmente - ha raccontato - arrivarono con un giorno o due di ritardo.

Il Presidente chiede i poteri di guerra al Congresso contro l'Isis, autorizzazione per tre anni, e non è escluso l'uso di truppe di terra. Obama: "È una minaccia per gli Stati Uniti"



Obama all'attacco: è guerra all'Isis

NEW YORK - Il presidente Obama chiede al Congresso nuovi poteri di guerra contro lo Stato islamico: vuole un'autorizzazione limitata nel tempo, che scada dopo tre anni, ma allo stesso tempo che non preveda limiti geografici e non escluda l'uso di truppe Usa sul campo e, soprattutto, afferma, che "mostri al mondo che siamo uniti nella nostra determinazione a combattere la minaccia" posta dall'Isis. "Una minaccia alla stabilità dell'Iraq, della Siria, del Medio Oriente e alla sicurezza nazionale Usa", ha scritto nella lettera che accompagna la proposta di risoluzione, inviata formalmente al Congresso.

"Se non affrontato - afferma Obama - l'Isis diventerà una minaccia che andrà oltre il Medio Oriente e arriverà anche negli Stati Uniti". E in effetti la minaccia sembra già serpeggiare all'interno degli Usa. Secondo l'intelligence americana, tra i circa 20 mila combattenti stranieri che si sono uniti all'Isis in Iraq e Siria ce ne sono circa 3.400 giunti da Paesi occidentali, tra cui alcuni degli oltre 150 americani che avrebbero tentato di farlo.

La propaganda dell'Isis sul web in mano ad un esperto italiano

ROMA - C'è un italiano tra gli esperti della propaganda dell'Isis su Internet: è una persona che si trova al momento all'estero e che potrebbe essere nel «team di supporto», o addirittura uno dei principali informatici fedeli allo Stato islamico. È quanto ha rivelato in un'intervista all'agenzia di stampa Agi uno degli hacker di Anonymous che sta dando la caccia agli «amministratori» della propaganda jihadista. «Stiamo ancora verificando, non conosciamo ancora di preciso il suo ruolo, l'unica cosa certa è la nazionalità italiana», ha spiegato la fonte.

Nel frattempo gli hacker di Anonymous proseguono nell'operazione di «distruggere la propaganda» dell'Isis su Internet e hanno messo off-line «più di 500 account» jihadisti sui social network.

«Vogliamo cercare prima di tutto gli amministratori dei loro siti, stiamo lavorando molto e non è difficile a volte chiudere un sito, non vogliamo solo mettere off-line i siti, ma cercare chi li gestisce», ha raccontato l'hacker sempre all'Agi

La richiesta del presidente sembra mostrare la volontà di venire incontro a quei democratici che non vogliono un nuovo coinvolgimento americano in un conflitto dalla durata e dagli sviluppi imprevedibili, ma anche di rispondere ai repubblicani che spingono per un'azione più decisa. E l'esortazione all'unità sembra aver fatto presa, specie perché Obama ha detto ancora una volta di ritenere di avere già l'autorità per condurre la guerra contro

l'Isis, come del resto sta facendo da sei mesi in base all'autorizzazione concessa dal Congresso nel 2002 a George W. Bush per la guerra in Iraq.

La nuova richiesta formulata da Obama farebbe peraltro decadere quel documento.

"Non sono d'accordo sulla politica estera del presidente", ma "i nostri nemici e i nostri alleati devono sapere che parliamo con una voce sola", ha ad esempio detto il deputato repubblicano Jeff

Falke. votare la richiesta "è la cosa giusta da fare", gli ha fatto eco il senatore Mark Kirk. Tuttavia, scrive il New York Times, la discussione potrebbe durare mesi prima di arrivare al voto e diversi ostacoli potrebbero arrivare dai democratici che temono il linguaggio troppo generico del testo. In particolare l'espressione secondo cui l'autorizzazione non consente "operazioni offensive di combattimento a terra durature" che a detta di alcuni lascia troppo spazio alle interpretazioni. Nella sua lettera ai parlamentari, il presidente afferma che l'autorizzazione che propone "fornirà la flessibilità necessaria per condurre operazioni a terra in limitate circostanze", come interventi di salvataggio o blitz delle forze speciali contro la leadership dell'Isis, o l'uso di forze a terra per la raccolta di informazioni di intelligence e individuazione di obiettivi da colpire. Allo stesso tempo, sapendo di toccare un nervo ancora scoperto Obama precisa anche che il documento "non autorizza operazioni su larga scala e a lungo termine come quelle che la nostra Nazione ha condotto in Iraq e Afghanistan".

REGIONE MARCHE

È bufera sulle spese, indagati consiglieri

ANCONA - Tsunami sulla Regione Marche per le spese dei gruppi consiliari dal 2008 al 2012, un periodo a cavallo tra due legislature. Dopo due anni e mezzo di indagini (con un paio di richieste di proroga), la Procura di Ancona ha notificato la chiusura delle indagini a 66 indagati: una sessantina di consiglieri regionali in carica ed ex, oltre agli addetti alla contabilità dei gruppi. Un ciclone che non risparmia nessuno e che potrebbe ribaltare gli scenari in vista delle elezioni: tra gli indagati i presidenti di Giunta e Consiglio Gian Mario Spacca e Vittoriano Solazzi, il primo in odore di ricandidatura per il terzo mandato con la sigla Marche 2020 e un raggruppamento centrista, ma ci sono anche quasi tutta l'attuale giunta di centro sinistra, il segretario regionale del Pd Francesco Comi, l'ex vice presidente della Giunta regionale Paolo Petrini, ora deputato Pd, l'intero ufficio di presidenza del Consiglio regionale, e 23 capigruppo della legislatura presente e di quella passata, nelle varie formazioni che si sono scomposte e poi riaggregate. Per tutti l'ipotesi di reato è di peculato o concorso in peculato, ma per l'assessore Paola Giorgi, consigliere regionale eletta con Idv, poi passata a Centro Democratico e ora con Marche 2020, si parla anche di truffa perché avrebbe dichiarato di risiedere fuori Ancona, percependo rimborsi chilometrici non dovuti. Ne escono indenni l'attuale vice presidente della Giunta Antonio Canzian (che, eletto consigliere regionale del Pd, è approdato quasi subito al governo della Regione), il consigliere regionale del Pd Letizia Bellabarba, subentrata a Petrini nel 2013 e l'assessore esterno Pietro Marcolini. Per il resto l'inchiesta non fa sconti a nessuna forza politica nelle sue varie incarnazioni: a sinistra (Pdci, Prc fino a Ds e Pd), al centro, a destra (dal Pdl in poi), passando per i vari cespugli (Verdi). Nel mirino della Procura spese ritenute assai poco istituzionali, vagliate dalla Guardia di Finanza che ha passato al setaccio una gran mole di materiale: documenti contabili, rendiconti, ricevute, bolle, scontrini. Il quadro tracciato dagli investigatori va dalle spese per consulenze e collaborazioni, propaganda, telefonia e internet non adeguatamente documentate, a quelle del materiale per realizzare striscioni per una manifestazione, alla beneficenza fatta con i fondi dei gruppi consiliari e poi acquisto di libri e pranzi a profusione di cui non è documentato il fine istituzionale. Una tegola che incrina l'immagine del Consiglio regionale delle Marche come Assemblea "virtuosa". Gli indagati hanno ora 20 giorni di tempo per presentare memorie difensive.

Mattarella ringrazia i soccorritori, Renzi invita a non usare i morti per interessi politici, il Papa prega. Si consuma l'ennesima strage nel Mediterraneo, ma ancora non si trovano soluzioni



Migranti: è una strage, 330 tra morti e dispersi

LAMPEDUSA - Davanti al mare forza 8 e alle onde alte come palazzi molti non volevano imbarcarsi. Ma la prudenza e il buonsenso non fanno certo parte delle regole del traffico di esseri umani nel Mediterraneo. I migranti raccolti su una spiaggia vicino a Tripoli sono stati quindi spinti, sotto la minaccia delle armi, a salire su quattro gommoni per affrontare una traversata impossibile che si è trasformata in una nuova immane tragedia. Alla fine si contano circa 330 vittime: 29 cadaveri di migranti assiderati e più di 300 dispersi, tra cui tanti bambini. Solo 85 si sono salvati. Il pesante costo umano dell'ultima strage nel Canale di Sicilia è molto vicino a quello della tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013 quando i morti furono 366. Si poteva evitare? Sull'eco del drammatico racconto dei superstiti il sistema dei soccorsi è già finito sotto accusa.

È stato papa Francesco, che tra i suoi primi gesti simbolici aveva scelto proprio una visita a Lampedusa, ad invitare alla preghiera per "incoraggiare nuovamente alla solidarietà, affinché a nessuno manchi il necessario soccorso". Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si dice "colpito dalla nuova immane tragedia" ed esprime "apprezzamento per l'opera dei soccorritori che ha permesso di salvare molte vite". La nuova strage di migranti rinfocola anche le polemiche sulla fine dell'operazione Mare Nostrum, anche se il premier Matteo Renzi invita a "non strumentalizzare i morti" ri-

Mare Nostrum e Triton, le differenze

ROMA - Mare Nostrum e Triton: due operazioni differenti, nel mandato, nei numeri, nel bilancio e nelle forze impiegate. MARE NOSTRUM - L'operazione italiana è partita il 18 ottobre 2013. Due gli obiettivi: garantire la salvaguardia della vita in mare, arrestare gli scafisti. Impegnati mezzi di Marina Militare, Guardia costiera, Aeronautica, Guardia di finanza. In particolare, la Marina partecipava con una nave anfibia, 2 corvette, 2 pattugliatori, due elicotteri, 3 aerei. Le navi d'altura si spingevano fino a ridosso delle coste libiche per operare i soccorsi. Il costo dell'operazione era di circa 9,5 milioni di euro al mese. Mare Nostrum si è conclusa il 31 ottobre 2013, accompagnando poi Triton in versione gradualmente ridotta fino alla fine dell'anno. Oltre 160mila i migranti soccorsi durante l'operazione. Gli scafisti consegnati all'autorità giudiziaria sono stati 366. TRITON - Lo scorso 1 novembre è dunque partita una nuova operazione. Non più italiana, questa volta, ma europea. Il mandato non è salvare le vite in mare, ma operare il controllo delle frontiere. Anche se, in caso di necessità, si operano anche interventi di ricerca e soccorso (Sar). Per rispondere al mandato, le navi di Frontex si mantengono in un'area entro 30 miglia dalle coste italiane, senza spingersi a Sud verso le coste libiche come accadeva con i pattugliamenti di Mare Nostrum. Il budget mensile è di 2,9 milioni di euro. I mezzi impiegati sono due aerei, un elicottero, tre navi d'altura, quattro motovedette. Dall'1 novembre ad oggi Triton ha soccorso 6mila migranti.

volgendosi a chi nel dibattito politico "non guarda la realtà ma solo le proprie posizioni ideologiche". La presidente della Camera Laura Boldrini, per anni portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, rilancia: "Non si può non prendere atto che l'operazione Triton è inadeguata. L'Europa deve dotarsi di un sistema di monitoraggio e salvataggio ben più efficace di quello ora in vigore. Altrimenti ogni espressione di dolore per le tragedie avrà il segno dell'ipocrisia". E Pietro Grasso, presidente del Senato,

aggiunge: "Siamo chiamati, come cittadini europei, a rispondere non a un tribunale ma alla nostra coscienza per ciascuna delle vittime del Mediterraneo". Venivano tutti dal Mali, dal Senegal e dai paesi dell'Africa sud-sahariana. In 460 si sono ritrovati in un campo di raccolta, molto più simile a un campo di concentramento, sulla costa libica. Sabato pomeriggio 430 tra cui donne e bambini sono stati prelevati e portati su un molo. Le condizioni del mare erano pessime tanto che molti hanno cerca-

to di convincere i trafficanti a rinviare la partenza. Ma sotto la minaccia delle armi sono stati sbrigativamente ridotti al silenzio e ammassati su quattro gommoni da 40 cavalli con 10 taniche di carburante. "Il tempo migliorerà" dicevano i trafficanti. Uno dopo l'altro i gommoni hanno preso il largo ma a poche miglia dalla costa due delle imbarcazioni, sollevate da onde alte 9 metri, hanno cominciato a imbarcare acqua prima di affondare. A bordo c'erano anche alcuni bambini. Dopo l'Sos lanciato con un satellitare sono scattate le operazioni di soccorso, alle quali hanno partecipato quattro mercantili, due motovedette della Guardia Costiera e due aerei militari. In condizioni disperate, e con il rischio della vita, sono stati recuperati i 105 che erano a bordo del primo gommonone, ma 29 sono subito morti di freddo. Negli altri due gommoni, che trasportavano 212 persone, solo 9 sono stati raccolti mentre annaspavano tra le onde. Del quarto non c'era più traccia. Tutti sono stati portati a Lampedusa (e i 29 morti trasferiti poi a Porto Empedocle). Agli operatori umanitari hanno raccontato storie di vite disperate, come quelle di un ragazzo ivoriano di 12 anni che da solo aveva affrontato un terribile viaggio per cercare miglior fortuna in Europa. La sua testimonianza e quelle degli altri superstiti, che hanno pagato da 650 a 800 dollari ciascuno, sono finite agli atti del fascicolo aperto dalla Procura di Agrigento che aveva già avviato un'inchiesta per omicidio colposo.

FORZA ITALIA**L'ex Cav avverte Fitto, la replica: "Mi cacci?"**

ROMA - L'applauso che lo accoglie all'ingresso nella saletta a Montecitorio, dove deputati e senatori di Forza Italia diligentemente lo aspettano da una decina di minuti, non riesce a cancellargli dal volto una smorfia di irritazione per l'assenza, già annunciata, dei "fittiani". Silvio Berlusconi ha chiamato i gruppi parlamentari a raccolta per "riprendersi" il partito e lanciare "una fase nuova aperta a tutti". E quelle poltrone vuote sono un gesto di disobbedienza ingiustificabile: "Una settimana, due al massimo, e poi Fitto e i suoi devono decidere: o dentro o fuori", si lascia andare.

È un ultimatum al quale, da Strasburgo, l'europarlamentare pugliese replica con una nota. "Una nostra cacciata? Perché? Perché facciamo opposizione? Perché abbiamo avuto ragione sulle riforme, e, purtroppo, su tutto il resto?". Sembra di rileggere le parole di sfida che Gianfranco Fini lanciò a Berlusconi prima di lasciare l'allora Pdl. Fitto, però, non sembra intenzionato a traslocare ed anzi rilancia la sua iniziativa, la convention dei "Riformatori" in programma il 21 febbraio a Roma. Lo scontro tra i due è durissimo. L'ex premier ha organizzato la riunione a Montecitorio proprio per riprendersi il partito e per spiegare il "cambio di rotta a 360 gradi" nei confronti del governo: "Opposizione senza sconti e senza quella benevolenza che questo governo ha dimostrato di non meritare" perché "il Pd considera lo Stato e le istituzioni come cosa propria e non patrimonio di tutti".

Il Cavaliere, quando entra nella saletta, ha in mano i fogli di discorso più volte limato e rivisto in questi giorni: sono le riflessioni sul fallimento del Patto del Nazareno con una difesa indiretta nei confronti di Denis Verdini (la cui linea aperturista nei confronti di Renzi esce malamente sconfitta): "Se c'è una responsabilità è mia perché io ci avevo creduto e sperato fino in fondo" ma "è il Pd che ha tradito", dice ai parlamentari azzurri. Ma nel discorso ci sono anche i punti del rilancio forzista in vista delle regionali. Si parte ovviamente dalla rinnovata agibilità politica del Cav: "Il 9 marzo torno in campo e sono certo che sarete con me", dice Berlusconi ritrovando il sorriso. Poi replica con durezza a Matteo Salvini, i cui toni "un po' spavalidi" in merito alla rinnovata intesa Fi-Lega non sono piaciuti a molti in Fi: "Anche se siamo amici, dalla Lega non accettiamo nessun diktat sui nomi dei candidati e sui nostri alleati", rassicura l'ex premier. Il riferimento è alle candidature per le regionali e al "no" del Carroccio a possibili alleanze con l'Ncd di Angelino Alfano. Forza Italia, infatti, non ha intenzione di rompere con i centristi che in Campania, ma probabilmente anche in Veneto, potrebbero risultare determinanti per la vittoria elettorale del centrodestra.

Il testo letto da Berlusconi, e poi distribuito alla stampa, è prudente nei toni, senza sbavature. Ogni passaggio appare studiato. Berlusconi, però, non riesce a tenersi e quando affronta le questioni interne va a braccio. L'irritazione con Fitto è forte. "Se Raffaele se ne va e fa un suo partito arriva al massimo all'1,3%", sbotta. "Dopo tanta pazienza, comprensione e buona volontà siamo arrivati al momento in cui mettiamo un punto fermo. O fanno la minoranza o se ne vanno. Ma dove vanno?". Il documento, che non contiene i riferimenti a Fitto, va al voto e ottiene l'approvazione all'unanimità di tutti i parlamentari presenti. "Preparatevi che il 9 marzo vi trasformerò in rivoluzionari". Poi Berlusconi lascia Montecitorio e torna a Palazzo Grazioli.

Ormai è braccio di ferro tra opposizioni e maggioranza. Aut aut di Renzi, ma Berlusconi scarica le colpe sul Pd: "Hanno rotto il patto del Nazareno, da oggi cambia tutto"



Riforma costituzionale, è tutto bloccato

ROMA - Di questo passo, potrebbe andare avanti per settimane. L'ostruzionismo delle opposizioni tiene bloccata la riforma costituzionale nell'Aula della Camera. Ore e ore di discussione, decine di voti sugli emendamenti e l'ok al nuovo articolo 117 della Carta, che regola le competenze tra Stato e regioni: progressi vengono compiuti. Ma senza un accordo politico che riduca drasticamente gli emendamenti, il via libera al testo in tempi brevi appare un miraggio. "È stato il Pd a rompere il patto del Nazareno: da oggi cambia tutto", tuona Silvio Berlusconi. Ma Matteo Renzi assicura che porterà a casa il testo: "Non ci fermeranno". E alla Camera il Pd lancia un aut aut alle minoranze: se accettano di ritirare gli oltre 3000 emendamenti presentati, gli sarà offerto più tempo per il dibattito, ma se rifiutano l'accordo, partirà la richiesta di una seduta fiume. Avanti senza interruzioni, fino all'ok finale. A produrre la sostanziale impasse, è un varco offerto alle opposizioni dal regolamento d'Aula di Montecitorio. Non solo non c'è alcuna 'ghigliottina' o 'canguro' per ridurre i voti, ma c'è anzi la possibilità per i deputati di presentare subemendamenti nuovi al testo ogni giorno, fino all'inizio della seduta. Così Lega, Forza Italia, Sel, M5s potrebbero continuare ad aumentare il numero di

Costa Concordia: 16 anni a Schettino

GROSSETO - Francesco Schettino è stato condannato a 16 anni di reclusione e a un mese di arresto per il naufragio della Costa Concordia. È stato interdetto per 5 anni come comandante di nave. Lo ha stabilito il tribunale di Grosseto che lo ha anche condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il tribunale di Grosseto ha respinto la richiesta di arresto di Francesco Schettino. Il giudice ha ritenuto non sussistente il pericolo di fuga dell'ex comandante della Costa Concordia, condannato a 16 anni per il naufragio all'isola del Giglio.

Schettino e Crosta Crociere sono stati condannati in solido a risarcire le parti civili, tra cui la Presidenza del Consiglio, alcuni ministeri, la Protezione civile, la Regione Toscana e il comune di Isola del Giglio.

votazioni necessarie ad arrivare al traguardo. Di qui la ricerca di "un'intesa" che fermi l'ostruzionismo. "Sono mesi che la riforma è in discussione alla Camera", dice in serata Renzi. "Il problema non è discutere nel merito: noi vogliamo fare le riforme insieme a tutti quelli che ci stanno". Ma il Pd non accetterà, avverte il premier, di essere bloccato da chi "lancia libri, urla, fa ostruzionismo". Un passo dopo l'altro. E se il passaggio del Senato, dopo quello della Camera, si annuncia ancora più difficile visti i numeri ristretti della maggioranza, il leader dem professa "calma": "Con determinazione porteremo a

casa i risultati". La soluzione a tutti i problemi sarebbe una riappacificazione con Fi. Ma Berlusconi per il momento non abbandona la linea della "opposizione a 360 gradi". Riunisce i parlamentari azzurri (ma i fittiani, in rotta di collisione, non partecipano) e scandisce: "Sarebbe ottuso e nefasto continuare con il patto del Nazareno". Poi però legge un documento più moderato: "Appoggeremo ciò che delle riforme riteniamo utile e alla fine del percorso decideremo come comportarci al voto finale". Parole valide anche per la legge elettorale, l'appuntamento politicamente più delicato che attende il governo

in primavera. Ed è proprio il fatto che quella partita sia ancora aperta, alimenta il sospetto in qualche esponente della minoranza Pd che il rinvio deciso in giornata del decreto fiscale con la norma del 3% sia un modo - afferma Stefano Fassina - che con quella norma Renzi cerchi di "condizionare" il Cav.

Un'accusa che il premier respinge: "Berlusconi non c'entra niente".

Intanto alla Camera la trattativa per sbloccare il cammino della riforma, condotta per il Pd da Boschi, Guerini, Lotti, Speranza, prosegue fino a tarda sera. Il Pd 'offre' in capigruppo all'opposizione tempi aggiuntivi per gli interventi in Aula (cinque minuti per ogni emendamento). Ma non basta: "Renzi fermi la macchina", chiede Nichi Vendola. Inaccettabile, per il Pd. La sinistra dem assicura che sarà in Aula a votare giorno e notte (è indispensabile a mantenere il numero legale), ma chiede che - rotto il patto col Cav - siano accolte alcune modifiche al testo. La seduta fiume potrebbe essere decisa in nottata. Ma mentre, tra i mugugni dei deputati, la buvette di Montecitorio aumenta le scorte di caffè, in Aula proseguono i voti. Passa anche un emendamento di Renato Brunetta: un segnale di apertura, la ricerca fino all'ultimo di un accordo.

GRECIA-TROIKA

L'Eurogruppo prende tempo

BRUXELLES - Parte il confronto ufficiale tra Grecia ed Europa ma l'Eurogruppo prende tempo e rinvia tutte le aspettative a lunedì: la speranza è che dopo il vertice dei capi di Stato e di Governo di oggi, e un weekend di riflessione sulle proposte greche, il nuovo Eurogruppo del 16 febbraio possa avere le idee più chiare ed avvicinarsi ad un'intesa. "Si lavora ad un compromesso", spiega il commissario agli affari economici Pierre Moscovici e "fiducioso" si presenta al suo primo appuntamento a Bruxelles il ministro delle finanze Yanis Varoufakis. Ma la strada è stretta, una soluzione sul debito sembra inaccettabile per molti e la Germania fissa di nuovo la linea invalicabile: se Atene non termina questo programma, non c'è più nulla. "Ognuno è libero di fare quello che vuole, ma un programma esiste, o viene portato a compimento o non abbiamo più un programma", ha detto il ministro tedesco delle finanze Wolfgang Schäuble entrando all'Eurogruppo. Anche il tedesco allenta le aspettative: "Non mi aspetto risultati, è l'inizio di un processo, dipende da cosa ci diranno, un programma c'è ed è già stato esteso".

E il programma attuale, cioè il Memorandum con verifiche della Troika sulle misure in cambio di aiuti, è il punto di partenza per tutti i maggiori creditori della Grecia. Cioè Fmi, Bce e Governi dell'Eurozona. "Per noi il punto di partenza è il programma che già hanno e ritengo che debbano attenersi a quello mandando avanti le riforme", ha detto il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem. Anche perché dall'anno scorso "sono tornati a crescere e hanno un avanzo, è cruciale che restino su quel cammino", ha aggiunto. Della stessa opinione l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna, tutti Paesi che, come la Grecia, hanno fatto i conti con i piani di aiuti Ue e le richieste della Troika. Completandole con successo. Per questo non vedono alternativa ad un negoziato che rispetti i paletti europei.

Per la Grecia si lavora ad un "buon accordo" che "tenga conto del risultato elettorale, di cui non si può non tenere conto, ma anche il Governo deve riconoscere che esiste un programma", ha detto Moscovici, insistendo sulla linea scelta dai partner della moneta unica. Rinneare l'attuale programma ed elaborarne un altro presenterebbe anche un'ulteriore difficoltà: quattro Paesi (Germania, Olanda, Finlandia e Slovacchia) dovrebbero chiedere il via libera dei loro Parlamenti, che non sarebbero così scontati. L'unico spiraglio per la Grecia, al momento, è quindi abbandonare l'idea di dire addio all'odiato Memorandum. Del resto, all'interno di esso c'è un margine di manovra, come spiega il premier olandese Mark Rutte: l'accordo con l'Ue "già prevede un margine di manovra per i greci, che possono decidere quali tagli fare purché l'ammontare richiesto non cambi". Perché qualunque soluzione che preveda una riduzione del debito "è inconcepibile" secondo Rutte.

Oggi il vertice europeo cercherà di non affrontare il nodo Grecia, per non rischiare di diventarne ostaggio: le posizioni sono molto diverse, il dibattito sarebbe troppo animato e il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk non vuole scoperciare il vaso di Pandora. Soprattutto con un Eurogruppo lunedì che potrebbe trovare la quadratura del cerchio. Il tema si esaurirà quindi dopo una presentazione di Dijsselbloem, una dichiarazione di Tsipras e un intervento di Tusk, evitando di aprire il confronto.

Dopo una giornata di intense discussioni, il vertice a quattro dovrebbe portare ad un cessate il fuoco temporaneo per trovare poi un accordo definitivo e scongiurare l'invio di armi dagli Usa



Ucraina, il summit rilancia gli accordi di Minsk

MINSK - Solo una "dichiarazione comune" sulla necessità di rispettare gli accordi di Minsk dello scorso 5 settembre e il sostegno ad un piano per attuarli affidato al gruppo di contatto (Mosca-Kiev-Osce-separatisti): sarà questo, secondo le prime indiscrezioni, l'apparentemente magro risultato del vertice notturno nella gelida e nebbiosa Minsk in formato Normandia tra Putin, Poroshenko, Merkel e Hollande per discutere un nuovo piano di pace per il Donbass, negoziato negli ultimi giorni dopo la mediazione franco-tedesca.

Sullo sfondo di una nuova escalation dei combattimenti, del monito di Obama a Putin a cessare la sua azione aggressiva per evitare di pagare costi più alti e della minaccia della Ue di nuove sanzioni economiche alla Russia in caso di fallimento delle trattative, da discutere già oggi nel vertice di Bruxelles. Probabilmente i quattro leader non sono riusciti in pochi giorni a superare tutti gli scogli per un accordo globale e si sono limitati a rilanciare gli accordi di Minsk, delegando il gruppo di contatto - che li aveva partoriti e firmati - ad elaborare un piano per la loro attuazione. Secondo le indiscrezioni, i punti concordati prima del vertice riguardavano un immediato cessate il fuoco e la creazione di una zona demilitarizzata più ampia di quella di 30 km (15 per parte) prevista dagli accordi precedenti, con il ritiro di tutte le armi pesanti. Tensioni invece sulla definizione della

Ebola: ritiro truppe Usa ad aprile

WASHINGTON - Gli Stati Uniti riporteranno a casa entro fine aprile le truppe inviate in Africa Occidentale per sostenere la lotta contro l'epidemia di ebola: "A fronte del miglioramento della situazione epidemiologica", spiega una nota della Casa Bianca, "la maggioranza delle truppe Usa impegnate nella 'Operazione Assistenza Unita' verranno ritirate". Dei 2.800 militari inviati in Africa durante il picco dell'epidemia, 1.500 sono già tornati in America. Solo un centinaio di loro rimarranno dopo il 30 Aprile, per sostenere le funzioni trasferite al personale civile Usa che resterà in diverse installazioni nella zona. Il numero di nuovi casi di ebola ogni settimana, in Africa Occidentale, è sceso secondo i più recenti rapporti a 150, contro i più di 1.000 a settimana registrati nell'ottobre scorso.

linea del fronte, dove i ribelli non vogliono cedere il migliaio di kmq conquistati. Al momento non è dato sapere quali saranno i meccanismi di controllo della tregua, né se è stata raggiunta un'intesa più ampia, anche sullo status speciale per le regioni separatiste e il controllo dei confini russo-ucraini. Nonché sull'eventuale adesione di Kiev alla Nato: il conflitto del Donbass "può essere risolto pienamente solo se Kiev avrà lo status di Paese non allineato, neutrale verso tutte le unioni militari", ha ricordato in serata Denis Pushilin, uno dei negoziatori dei separatisti filorusi.

Il problema, come ha ammonito il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius, è che l'accordo non sia "un pezzo di carta". Ma forse sarà quanto basta per congelare il conflitto, scongiurare nuove sanzioni e forse anche la fornitura Usa

di armi letali a Kiev. A favore di una qualche intesa, anche minima, depongono vari indizi. Prima di tutto l'arrivo di Putin, che aveva subordinato la sua partecipazione al summit ad un accordo su vari punti. Il leader del Cremlino, tra l'altro, si è portato non solo due consiglieri presidenziali come Iuri Ushakov e Vladislav Surkov ma anche il ministro degli Esteri Serghiei Lavrov, che in giornata aveva parlato di "notevoli progressi". Poi l'arrivo dei leader delle autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, Aleksandr Zakharcenko e Igor Plotnitski, pronti a firmare un eventuale documento. Anche Poroshenko si era detto fiducioso di trovare "un compromesso all'interno del Paese" per "fermare le ostilità immediatamente e senza condizioni e avviare il dialogo politico, senza interferenze esterne". "O la si-

tuazione si avvia sulla strada della de-escalation, della tregua... o la situazione va fuori controllo", aveva avvisato, annunciando nel secondo caso l'introduzione della legge marziale in tutto il Paese. La giornata era cominciata con una nuova riunione del gruppo di contatto (Mosca, Kiev, Osce e separatisti). Poi a metà pomeriggio per primo è arrivato Poroshenko, mentre la Merkel e Hollande sono sbarcati poco dopo contemporaneamente e sono giunti nella stessa auto. Prima del summit hanno avuto un trilaterale con il presidente ucraino. Putin è arrivato per ultimo. A fare gli onori di casa, nel maestoso palazzo post-sovietico dell'Indipendenza, invaso da 500 giornalisti stranieri, il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko: "L'ultimo dittatore d'Europa" - secondo l'amministrazione Usa - che tenta di capitalizzare il momento per dare lustro ad un Paese ancora sovietico, dove casinò e MacDonald's convivono con un'economia statale, il Kgb e la statua di Felix Dzhherzinski, il fondatore della polizia segreta sovietica. Due ore di summit tra i leader, dove Putin e Poroshenko, dopo l'iniziale stretta di mano, avrebbero discusso animatamente. Poi negoziati allargati con le rispettive delegazioni in una elegante sala intorno ad un grande tavolo rotondo con al centro un ricco bouquet di fiori. Forse ci si aspettava di più. Non è scontato che il rilancio degli accordi di Minsk riesca a fermare scontri sempre più cruenti.



Il nuovo proprietario Manenti chiede fiducia, ma a tre giorni dalla scadenza dei pagamenti non c'è nulla di concreto. Il Parma, dai trionfi di Tanzi rischia adesso il fallimento

Parma, è corsa contro il tempo

PARMA - Doveva regalare certezze, invece alla fine è stato lui a chiedere una cosa, merce rara in questo momento a Parma: la fiducia. Giampietro Manenti si è presentato a mani vuote al suo primo atto ufficiale da presidente del Parma Fc. Dopo avere rilevato il pacchetto di maggioranza del club dalle mani di Rezart Taci, oggi aveva promesso di presentarsi con i primi atti ed i certificati in carta bollata.

Niente da fare. Nessun nome di partner straniero, nessun documento bancario, nessun certificato che confermi la sua solidità finanziaria. Tutto come in passato, compreso look casual e barba di due giorni. Ma "chiedo ai tifosi di fidarsi di me perché quello che stiamo facendo è stato fatto con cognizione di causa - ha però esclamato in conferenza stampa - abbiamo chiuso l'operazione giovedì notte e la nostra è una corsa contro il tempo perché le scadenze sono imminenti. Adesso saranno i fatti a fare la differenza". Già, i fatti. Quelli che ancora mancano come i pagamenti attesi per lunedì quando dovranno essere saldati gli arretrati con i giocatori e le pendenze con il fisco. "Speravamo di fare partire i bonifici questa mattina ma non ce l'abbiamo fatta - ha spiegato Manenti - nel pomeriggio o al massimo domani mattina partiranno comunque le prime tranche per i giocatori e i dipendenti". Le certezze economiche? "Abbiamo al nostro fianco istituti italiani ed esteri che ci aiuteranno per arrivare pronti

Roma 2024: Pancalli, serve una cabina di regia

ROMA - "C'è la necessità di creare una cabina di regia per le competenze interassessorili. Ci sono tanti aspetti che devono essere condivisi. Serve lavorare all'unisono". Così il vicepresidente del Comitato per la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024 Luca Pancalli al termine della riunione 'operativa' avuta in Campidoglio con l'assessore capitolino ai Grandi eventi Alessandra Cattoi sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi. "È stata una riunione operativa - spiega Pancalli - Abbiamo illustrato ad Alessandra Cattoi la situazione dal punto di vista della geopolitica sportiva. Abbiamo individuato una serie di necessità che ovviamente devono accompagnare il percorso con la consapevolezza che è un percorso difficile ma non impossibile. Bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare". "Ci sono tanti passaggi da fare - spiega - il primo è quello dell'incontro che il sindaco Marino ha chiesto a Graziano Delrio alla presenza ovviamente del presidente Montezemolo, di Malagò e del sottoscritto. Occorre un momento di confronto. Dopodiché ci sono da fare dei percorsi di condivisione con la città, le categorie espressione dell'economia della Capitale. Piano piano bisogna mettere in fila le cose da fare. L'importante è cominciare a lavorare con serietà".

alla famosa data del 16 - ha esclamato sicuro il nuovo numero uno crociato - tutte le realtà che abbiamo coinvolto hanno verificato che c'è la possibilità di risanare il tutto perché per noi il Parma non è un giocattolo ma un progetto sportivo ed economico importante". I nomi dei partner però restano segreti. "Li conoscerete - ha declamato Manenti - Mapi Grup (la società slovena proprietaria del club emiliano con capitale 7.500 euro) veicolerà investitori esteri, anche di un certo calibro. Quando si vedrà qualche sponsorizzazione o altro faremo i nomi. Se non c'è un pezzo di carta

firmato non è giusto parlare. Lavoreremo sui mercati che hanno interesse anche del tessuto produttivo di Parma, soprattutto dal punto di vista agroalimentare. Potrebbero essere russi, ucraini, americani, bielorussi, bulgari o serbi. Ci dedicheremo a vari campi, dal parmigiano-reggiano, al prosciutto crudo passando per il riso e la pasta. Ad esempio c'è in questa zona una fabbrica che produce caldaie a pallet, noi produciamo pellet in un paese dell'Est Europa". Mapi Grup scatola vuota? "Dalla società slovena sono già nati Mapi Italia, Mapi ambiente, Mapi energia,

Mapi Channel che gestirà un canale televisivo e pure Mapi fashion - ha spiegato sicuro - Le banche? Vi basta Mps? Allora vi aggiungo anche che opero con Hsbc, Barclays, Raiffeisen e Alpha Bank". "Avevamo pensato all'acquisto del Parma già ad ottobre ma il vecchio proprietario (Ghirardi, ndr) non aveva concluso la trattativa - ha proseguito a ruota libera Manenti - Poi sabato mattina ho letto sul televideo dei problemi della società, ho chiamato alcuni amici professionisti di Parma con cui collaboriamo (niente nomi però) e domenica mattina ho contattato Pietro Leonardi (attuale direttore generale crociato). Lui ci ha permesso di contattare la compagine cedente ed in quattro giorni abbiamo chiuso l'operazione.

Abbiamo un piano quinquennale con vari step. Il primo è la ristrutturazione aziendale e poi, lavorando dal punto di vista marketing e tecnico-finanziario, ci poniamo una serie di obiettivi da sviluppare". Ma come? Con che finanze? Con quali partner? Tutto segreto ma Manenti, come detto, chiede fiducia. "Secondo voi qui c'è un matto che va a prendere una società e poi fallisce? - dice Fiorenzo Alborghetti, manager delle cartiere Pigna e chiamato a fare il piano industriale del nuovo Parma - Se Manenti fa questo passo o è da trattamento sanitario obbligatorio o ha davvero voglia di fare. Prima di sparare mediaticamente diamogli tempo". O come dice lui, fiducia.

DYBALA

L'argentino va all'asta

ROMA - Ha solo 21 anni ed un contratto che lo lega fino al giugno 2016, ma il Palermo gli sta già stretto. Paulo Dybala, attaccante argentino dal futuro che si annuncia radioso, ultima di una serie di pepite d'oro scovate dal presidente Maurizio Zamparini, difficilmente la prossima stagione sarà ancora in rosanero. Ed alla notizia che è saltata la trattativa per il rinnovo, alcuni tra i più prestigiosi club europei si sono messi in fila.

Il Palermo gli ha proposto il raddoppio dello stipendio (da 500 mila ad un milione di euro). Ma il ragazzino, 11 reti in questo campionato, nicchia, allettato dal miraggio di ingaggi che in Italia difficilmente potrebbe spuntare. Lui (o chi per lui, in primis l'agente Fifa Pierpaolo Triulzi, lo stesso che ha portato Cavani al Paris SG due anni fa) punta a ben altre cifre. E ben altre provvigioni, sostiene il club. Zamparini ha scovato Dybala nel 2012 presso l'Istituto Central de Cordoba, pagando "per il nuovo Agüero" 12 milioni di euro, annunciò. Ora, capito che il rinnovo è in salita, ha perso la pazienza e non è disposto a cederlo per meno di 35-40 milioni. Non è tipo da farsi prendere per la gola, come ha già dimostrato nelle vicende di mercato che hanno riguardato Pastore e Cavani.

Niente sconti, dunque, nemmeno a Juventus e Roma, i club più vicini ad ufficializzare una proposta. Del resto (come pure l'Inter) già seguivano il talentino quando Zamparini glielo soffiò. Anche il Napoli ha drizzato le antenne. Ma, a queste cifre, è più probabile che l'asta per Dybala trovi in Premier League l'offerta decisiva. Specie ora che sui club inglesi è arrivata la pioggia d'oro dei diritti tv, oltre sei miliardi di euro l'anno. L'entourage del giocatore ha ricevuto manifestazioni di interesse dal Liverpool, che lo ha fatto seguire in più di un'occasione. Lo stesso dicasi del Manchester United e del Chelsea. Se invece fosse in Francia, allora la prossima squadra di Dybala si chiamerebbe Paris Saint Germain. Lo straricco club parigino a gennaio ha mandato propri occhi ad osservarlo al Barbera. Vorrebbe farne il primo rinforzo per il prossimo allenatore, l'agognato Diego Simeone. Ma il sogno del 'ragazzino' di Palermo non è per nulla segreto: giocare un giorno con Messi. E non intendeva certo solo in nazionale.



Tecnología

Il nostro quotidiano

Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

11 | giovedì 12 febbraio 2015

La línea Xtreme está compuesta por tres cámaras diferentes CX-7100, CX-6000 y CX-5000 que vienen a satisfacer las diversas necesidades de los usuarios

Síragon lanza línea de Cámaras de Acción Xtreme

CARACAS- Síragon supera nuevamente las expectativas con el lanzamiento de la línea de cámaras de acción Xtreme. Estos nuevos productos apuestan por ofrecer a sus usuarios la oportunidad de registrar y capturar momentos únicos, cargados de emoción y aventura.

Las cámaras de acción Xtreme son un producto dedicado especialmente a capturas de rápido movimiento de gran acción e impresionante resolución con ángulos de visión que le permite al usuario disfrutar hasta 180 grados de rotación para una experiencia visual inigualable sin perder ningún detalle del momento con gran esfuerzo logrado. Del mismo modo, ofrece la libertad de seleccionar capturas de máxima calidad de proyección de cine denominado 4K generando así imágenes y videos memorables. La línea Síragon Xtreme está compuesta por tres cámaras diferentes para satisfacer las diversas necesidades de los usuarios: el modelo CX-7100 especialmente diseñado para consumidores más exigentes con resoluciones hasta 4K a 15 cuadros por segundo (fps) además con captura de fotos hasta 16M; la CX-6000 cuenta con captura de videos hasta 1080P a 60 cuadros por segundo y fotos hasta 16M. Ambas cámaras de acción mencionadas ofrecen una pantalla Táctil de 2 pulgadas y una Batería adicional de 1500 mAh. Finalmente la



CX-5000 es ideal para quienes se inician en el uso de cámaras Xtreme la cual captura videos hasta 1080P a 30 cuadros por segundo y toma fotos hasta 8 megapíxeles y también ofrece una pantalla de visualización de 2 pulgadas. Adicional a todo esto y para brindar mayores opciones a nuestros usuarios, los tres modelos ofrecen una memoria MicroSD de 32Gb clase 10. Cabe destacar que todas ellas traen sensor de movimiento de alta sensibilidad (G-Sensor), función de enfoque de luz en ambientes de baja iluminación y conexión inalámbrica incorporada que permite el control de la cámara de acción Síragon Xtreme en tiempo real desde cualquier dispositivo móvil a larga distancia a través de la aplicación oficial de Síragon, la cual es descargable de forma gratuita desde los merca-

dos Android e IOS. Los productos Síragon Xtreme son todo terreno debido a que pueden utilizarse incluso en las actividades de mayor riesgo y dinamismo sin comprometer el equipo o el resultado esperado, pues esta oferta impresionante también incluye accesorios en todos nuestros modelos de primera calidad que se ajustan a esta necesidad: una carcasa resistente al agua que puede sumergirse hasta 100 mts de profundidad, montaje de rápida liberación, montaje de succión para el vehículo, montaje para manubrio y adaptador cargador para el carro. Al respecto, Passam Yusef, Presidente de Síragon, indicó: "Consideramos que la tecnología es un valioso recurso que potencia la vida de los usuarios y con base en esta idea es que traemos al mercado nuestra novedosa línea de cámaras de

acción Xtreme, unos equipos que le permitirán a los usuarios registrar sus vivencias más emocionantes, reflejando en alta definición la adrenalina y fuerza de sus historias más intensas, brindándoles la facilidad de compartirlas a tiempo real desde el lugar de la acción".

Las cámaras Xtreme estarán a la venta a partir de mediados de febrero de 2015 en los principales Distribuidores Autorizados Síragon del país. Siendo importante destacar que se van a comercializar accesorios por separado tales como: brazo extensible, montaje para casco, montaje para pecho, montaje de cinta para cabeza, multi cargador de batería y micrófono.

NOVEDAD

Samsung Forum 2015, con Tecnología de Punta

MÓNACO- Samsung Electronics Co. Ltd. está presentando su visión y demostró hoy (ayer) su liderazgo de mercado en Latinoamérica (LATAM) para una vida más inteligente en Samsung Forum 2015, en Mónaco. Samsung está llevando la calidad de imagen para el próximo nivel con lanzamientos para el mercado latinoamericano. La empresa también está lanzando nuevos electrodomésticos inteligente y soluciones B2B en toda región que ofrecen una experiencia premio.

Samsung también sigue dejando su marca en el mercado de cámaras con la nueva cámara NX500, inspirada en el desempeño y características de la premiada serie NX1 de Samsung. Además de eso, SUHD TV equipada con Tizen de Samsung lanza una nueva época en UHD con su tecnología de exhibición exclusiva, motor de remasterización inteligente y funciones de Smart TV perfectas.

Alrededor de 439 millones de habitantes - más del 72% de la población de Latinoamérica - tendrán por lo menos un teléfono celular en 2014, según la estimación de eMarketer. La empresa ha demostrado esto, durante el Samsung Forum, para forzar su nueva gama de smartphones elegantes Galaxy A, que ofrecen maneras de capturar y compartir experiencias digitales.

"Latinoamérica es un mercado importante para nosotros y Samsung alcanzó un éxito pionero en la región. Samsung significa oferta de experiencias increíbles, y nosotros podemos hacer eso debido a nuestro intenso enfoque en las necesidades de los consumidores", dijo Pedro Kim, presidente y CEO de Samsung Latinoamérica.

ESTUDIO DE IBM

Más del 60% de las apps para encontrar pareja son vulnerables a ataques cibernéticos

CARACAS- Un análisis realizado por la unidad de Seguridad de IBM descubrió que más del 60% de las aplicaciones de citas líderes estudiadas son potencialmente vulnerables a una variedad de ataques cibernéticos que ponen en riesgo la información personal de los usuarios y los datos de las empresas.

El estudio de IBM revela que muchas de estas aplicaciones de citas tienen acceso a características adicionales en dispositivos móviles, como cámara, micrófono, almacenamiento, ubicación GPS e información sobre facturación de billetera móvil que, sumado a las vulnerabilidades, puede convertirlos en blanco de hackers. IBM también halló que casi el

50% de las organizaciones analizadas tienen por lo menos una de estas populares aplicaciones de citas instaladas en dispositivos móviles utilizados para acceder a información de la empresa.

En la actual cultura conectada, las aplicaciones de citas son una forma común y cómoda en que solteros de todas las edades pueden encontrar nuevos intereses sentimentales. De hecho, un estudio de Pew Research reveló que uno de cada 10 norteamericanos o aproximadamente 31 millones de personas, utilizó algún sitio o aplicación de citas, mientras que la cantidad de personas que tuvo una cita con alguien que conoció por internet aumentó a 66% en los últimos

ocho años. "Muchos consumidores usan y confían en sus teléfonos móviles para una variedad de aplicaciones. Es esta confianza lo que da a los hackers la oportunidad de aprovecharse de vulnerabilidades como las que encontramos en estas aplicaciones de citas," comentó Caleb Barlow, Vicepresidente de IBM Security. "Los consumidores deben ser cuidadosos y no revelar demasiada información personal en estos sitios al intentar entablar una relación. Nuestra investigación demuestra que algunos usuarios pueden estar comprometidos en una situación peligrosa: cuanto más información comparten, más sacrifican su seguridad y privacidad."

Command System, C.A.
Alarmas Contra Robo Y Atraco
Alarmas Contra Incendio
Controles de Accesos
Sistemas de CCTV
Automatización de estacionamientos
Sistemas De Cercados Eléctricos
Computación, venta y Reparación de Equipos
¡Su seguridad en nuestras manos!
Correos: Ventas@commandsystemca.com
Pagina Web: www.Commandsystemca.com
Teléfonos: 0412-196.19.85 / 0426-634.03.41
0212 6829417



I 10 migliori dolci di Carnevale

Viene dall'edizione precedente

Alessandra Rossi

Arancini di Carnevale

Ingredienti

2 uova 50 gr di burro 250 ml di latte 600 gr di farina 25 gr di lievito di birra
 buccia grattugiata di 3 arance 260 gr di zucchero
 olio di arachide per friggere
 Tempo Preparazione: 30 minuti
 Tempo Cottura: 20 minuti
 Tempo Riposo: 30 minuti + tempo per lievitazione
 Dosi: 30 Arancini
 Difficoltà: Media
 Costo: Basso
 Gli arancini di Carnevale sono dei dolcetti tipici di

Carnevale, che fanno parte della tradizione marchigiana. Una pasta frita al profumo d'arancia, da non confondere però con gli arancini siciliani!

Preparazione

Mescolate 200 gr di zucchero con la buccia grattugiata delle 3 arance. Intiepidite il latte e scioglieteci il lievito di birra. Disponete la farina a fontana su un piano di lavoro e preparate la pasta aggiungendo i rimanenti 60 gr di zucchero, le uova, il latte con il lievito sciolto e il burro ammorbidito.

Impastate sino ad ottenere un composto omogeneo, formateci una palla e mettetelo in un recipiente infarinato a lievitare coprendolo con un panno. Lasciate lievitare per un paio d'ore. Aiutandovi con un mattarello stendete la pasta (possibilmente in forma rettangolare) ad uno spessore di circa mezzo centimetro. Coprite la sfoglia con il mix di scorza grattugiata e zucchero e arrotolatela su se stessa, avendo cura di creare un rotolo molto stretto. Tagliate il rotolo a fettine di

circa 1 cm l'una e lasciatele riposare per mezz'oretta su di un piano. Friggete pochi arancini per volta in abbondante olio caldo di arachide e, dopo averli girati da ambo i lati, scolateli possibilmente su della carta paglia o carta da pane per evitare che si attacchino alla carta assorbente classica. Completate gli arancini di Carnevale, cospargendoli a piacere con le codette di

zucchero colorate. Per rendere più leggeri questi dolci si possono anche cuocere in forno a 180° per 20 minuti invece che friggerli. Se preferite, potete mettere al posto della buccia grattugiata di una delle tre arance, quella di un limone, anche se in questo caso sarebbe più preciso parlare di limoncini di Carnevale. Ingredienti principali della ricetta: arance

Fonte
<http://www.ricettedellanonna.net/arancini-di-carnevale/>

RIF: J - 31610712 - 4



La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

- ***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)
- ***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)
- ***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)



Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
 Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
 Email: da-vittorio@cantv.net
 TWITTER: @EN_DA_VITTORIO




Solicita

- Personal de Sala (Atención de comensales) preferiblemente bilingüe italiano – español
- Ayudante de cocina (Comida italiana)

Informa:
 Miercoles a Domingo: (0212) 753.17.82 – 753.70.93 / 0412-318.52.09
 Email: ascugasi@gmail.com